

**Ambiente**

12/8/2009 -

Coldiretti, con l'effetto serra rischi per i prodotti Made in Italy

ROMA

Il riscaldamento del pianeta provoca il cambiamento delle condizioni ambientali tradizionali per la stagionatura dei salumi, per l'affinamento dei formaggi o l'invecchiamento dei vini e mette a rischio anche il patrimonio di prodotti tipici Made in Italy. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allarme lanciato da un gruppo di produttori francesi di vino e da Greenpeace dalle colonne del quotidiano "Le Monde" che chiedono al presidente e al ministro dell'Ambiente di agire tempestivamente e di perorare la causa al prossimo vertice globale sul clima di Copenaghen.

«Se le ondate di calore estive e le devastanti grandinate che colpiscono il sud della Francia rischiano di compromettere la produzione francese - evidenzia l'organizzazione - la situazione potrebbe diventare preoccupante anche in Italia. I prodotti tipici devono le proprie specifiche caratteristiche essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori umani e proprio alla combinazione di fattori naturali e umani che il surriscaldamento del pianeta rischia di compromettere. Un pericolo che in Italia riguarda un paniere di prodotti che ha superato i 20 miliardi di euro in valore e che registra primati mondiali nei vini, nei prodotti a denominazione di origine e nelle specialità tradizionali».



L'aumento delle temperature provoca anche, aggiunge Coldiretti, «la migrazione dei prodotti tipici verso nord». E, in Italia, si sta già verificando infatti «un significativo spostamento della zona di coltivazione tradizionale di alcune colture come l'olivo che è arrivato quasi a ridosso delle Alpi». Ma i cambiamenti climatici in corso si manifestano anche con «la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense, un maggiore rischio per gelate tardive, l'aumento dell'incidenza di infezioni fungine e dello sviluppo di insetti come le cavallette e la riduzione delle riserve idriche. Si tratta di processi - conclude la Coldiretti - che rappresentano una nuova sfida per l'impresa agricola che deve interpretare il cambiamento e i suoi effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio».

Copyright ©2009 La Stampa